



1° Convegno di studi su

Rosa Lamparelli

Testimone dell'amore del Padre

lunedì 21 giugno 2003, presso il Teatro dell'Opera San Giuseppe, a Lucera, si è svolto il 1° convegno di studi su Rosa Lamparelli: Rosa Lamparelli - Testimone dell'Amore del Padre.

-Pasquale Forte Presidente dell'Associazione

Eccellenza, stimati relatori, signore e signori. A nome dell'Associazione "Il Covo di preghiera di Santa Caterina", che con onore rappresento, un benvenuto ed un ringraziamento per la vostra partecipazione, che certamente contribuisce ad arricchire i contenuti di questa manifestazione, non solo per la competenza degli oratori, ma anche per il bagaglio di conoscenza diretta che molti di voi possono vantarsi di aver avuto a riguardo della persona di Rosa Lamparelli. L'Associazione ha ritenuto di organizzare questo 1° Convegno di Studi su Rosa Lamparelli per valorizzare al massimo la sua figura, in quanto rappresenta un patrimonio non solo della Chiesa, ma anche della città di Lucera. Di Rosa Lamparelli hanno parlato in tanti, compresi i relatori di questa sera, anche se, fino ad ora, lo hanno fatto quasi in punta di piedi, quasi con timore, come se la loro testimonianza appartenesse ad un mondo più immaginario che reale. Ma si tratta di una realtà così concreta, che si è esplicitata nel corso di decenni, tra ammirazione e scetticismo.

Con questo Convegno di Studi l'Associazione non cerca conclusioni, che in qualche maniera affrettino o condizionino il pensiero della Chiesa sull'esercizio eroico delle virtù di Rosa, ma vuole solo approfondire gli aspetti della sua vita, per meglio comprendere la spiritualità di questa donna, che ha scosso le coscienze di tanti, testimoniando fedelmente il Vangelo.

Aprirà i lavori Padre Michele Palmieri, che introdurrà gli oratori: Mons. Francesco Zerrillo, dal quale avremo sicuri riferimenti paterni, ma anche suggelli dottrinali; Mons. Prof. Dott. Antonio Del Gaudio, Padre Raffaele Di Muro, Dott. Gennaro Preziuso.

Un sentito ringraziamento vada a tutti coloro che hanno fattivamente collaborato per la realizzazione di questa iniziativa.

-Padre Michele Palmieri Giuseppino del Murialdo (A Lucera, Dio ha suscitato modelli di santità)

Dio ama di un amore privilegiato il popolo di Lucera, perché nel corso dei tempi ha suscitato modelli di santità, divenuti esempi viventi di quanto Dio può operare per mezzo di chi si abbandona fiducioso nelle sue mani. Ci ha dato: -San Francesco Antonio Fasani, il Padre Maestro, lucerino; - il Servo di Dio Don Alesando di Troja, lucerino; la Venerabile Genoveffa de Troia, lucerina, che ho avuto la fortuna di conoscere sorridente sul letto del suo dolore, divenuto altare di espiazione e di propiazione per lei e per l'umanità; Rosa Lamparelli, lucerina, umile e silenziosa orante, che pure ho conosciuto, di cui parleranno più diffusamente sua Eccellenza Reverendissima Mons. Francesco Zerrillo, Mons. Don Antonio Del Gaudio, padre Raffaele Di Muro ed il Dott. Gennaro Preziuso.

-Mons. Francesco Zerrillo Vescovo diocesi Lucera-Troia (Rosinella, tutto vedeva nella luce di Dio) sarebbe stato più facile concludere, perchè avrei raccolto un poco i fiori, per deporre un bouquet sulla tomba di Rosa Lamparelli, della quale abbiamo ricordato il terzo anniversario della morte nove giorni fa. Vorrei innanzitutto ringraziare coloro i quali hanno organizzato questo incontro, permettendoci momenti di riflessione, di approfondimento. Le persone che ci passano accanto suscitano sensazioni, tante volte ammirazione, talvolta ci sorprendono. Pasquale Forte diceva che Rosinella ha scosso le coscienze di tanti. E allora noi siamo come abbagliati. E' necessario poi il silenzio, il silenzio della riflessione. E' necessario il confronto, è necessaria la comparazione delle diverse testimonianze perchè il profilo della persona possa elevarsi più nitido e perchè si possa accogliere il messaggio che è legato alla vita di quella persona. Rosa Lamparelli non è stata una donna che ha potuto scrivere. Ha scritto, anche, ha tentato di farlo, in alcune circostanze. Ho letto qualche cosa che lei dettava a Carmela Granieri, la sua amica, grande amica. Tuttavia non era una

scrittrice di professione. E allora, per poterla conoscere, è necessario andare ai ricordi delle persone che l'hanno incontrata. E non soltanto ai ricordi di emozioni, ma a quelli dei dialoghi sostenuti con lei perchè si possa mettere insieme il pensiero, le idee forti, le luci che guidavano veramente questa donna di Dio. Sicuramente quello che fa impressione, che ha fatto impressione a me, è che Rosa Lamparelli era sì una donna molto intelligente, ma non aveva istruzione, non aveva cultura, almeno la cultura dei libri. Talvolta poteva essere anche imprecisa, quando ripeteva pagine del Vangelo, però era la donna sapiente, era la donna che aveva sedimentato dentro di sé i principi cristiani, era la donna che si era alimentata della Parola di Dio, che era vissuta nella comunione con Cristo, per cui la sua visione era una visione totalizzante. Non è che per lei esistevano i mezzi termini. Non è che lei si interessasse delle cose materiali, quasi a prescindere dalle cose religiose. La sua visione era una visione religiosa, una visione cristiana. Lei tutto vedeva nella luce di Dio. A me piacerebbe, e lo desidero nel mio spirito, invocare lo spirito di Rosinella e dire: Rosinella, tu donna semplice, donna umile, donna povera, donna di fede, donna di Dio; tu che sei nella luce di Dio, procura di camminare con noi, di darci una mano, di incoraggiarci, di sostenere le nostre iniziative, di dare suggerimenti all'orecchio di tanti, che molte volte sono venuti da te per chiederti consiglio; procura di entusiasmare tutti. Poi mi piacerebbe riflettere sulla sua vita, sul suo rapporto con Cristo, un rapporto che lei esprimeva in termini che dovrebbero essere approfonditi perchè così come suonano, suonano inadeguati. Per esempio, lei, riferendosi a Gesù, diceva: Il Padre. E' una dicitura inadeguata. Ma che cosa significava nell'animo di Rosinella? Significava un rapporto che andava al di là dell'amicizia con lui. Lei lo sentiva talmente fratello maggiore da rasentare il senso della paternità come quando verso il fratello più grande, in casa, verso una sorella più grande, noi possiamo sentire addirittura un sentimento filiale. Rosinella vedeva questo rapporto in grande profondità. Diceva di aver visto Gesù ragazzo accanto al pozzo. Parlava di un innamoramento. C'è stato un fidanzamento - usiamola questa parola - ma nel senso sublime, con Gesù. Gesù è stata una presenza costante nella sua vita. Dovunque lei andasse, Gesù era con lei. Quello che non è mai mancato nella sua vita è stata la messa e la comunione. Anche nei momenti di prova, quando per esempio le si disse: Tu non andrai più a " Santa Caterina ", andò a San Giovanni, tutti i giorni. Rannicchiata, rimpicciolita, sempre più rimpicciolita, se ne stava lì, davanti a Gesù Eucaristia. E allora io vorrei invocare questa presenza eucaristica o questa intimità eucaristica di Rosinella come esemplare, come esortativa, come incitatrice per la nostra chiesa. Padre Raffaele approfondirà un poco gli elementi proprio più intimi, perchè noi tutti siamo chiamati già dal battesimo a vivere la comunione con Dio, vivere cioè un rapporto di grande intimità con il Signore. Questa vita con Dio, questa vita in Dio, questo possedere e portare Dio dentro di noi, è, in fondo la vita mistica, che non sempre, assolutamente non sempre, è una vita con scintillii particolari all'esterno. La vita mistica la si vive nella quotidianità camminando con Cristo nello spirito. Lei, Rosinella, viveva così. Ecco perchè, quando rispondeva alle domande che le rivolgevano, le sue risposte avevano sempre un tenore ed un andamento sapienziale. Parlava un pò come un profeta. Pur nella sua piccolezza, era perentoria nel parlare. Questo non significa che lei fosse lo strumento dello Spirito Santo, ma significa che lei era così abituata a vedere le cose nella luce di Dio, che anche nelle occasioni minime si esprimeva con termini che la rapportavano con Dio. Mi basta aver detto questo per dire nel mio spirito a Dio: " Grazie perchè ci hai fatto incontrare questa donna. Vorrai glorificarla? Non vorrai glorificarla? Questa è decisione tua. Ma grazie perchè ce l'hai data. Grazie perchè in tanti abbiamo sentito lo stimolo delle sue raccomandazioni. Grazie per quello che è stata Rosinella. E vorrei dire ancora: Signore, il profumo di questa donna, che diventi ancora più intenso e lei parli ancora ai cittadini di Lucera. Lei, così lucerina, ci faccia dialogare, ci aiuti ad amarci, a comprenderci, a camminare insieme". A me pare che questo sia il dono più appropriato che, in questa fase, noi dobbiamo attenderci dalle preghiere di questa santa donna.

-Mons. Prof. Dott. Antonio Del Gaudio – decano Capitolo Cattedrale (Rosa Lamparelli – lucerina)
Della lucerinità di Rosinella mi è facile parlare, dal momento che , essendo anch'io lucerino, posso semplicemente guardare me stesso. Ma cos'è lucerinità? Lucerinità è l'insieme di qualità morali; è

cultura lucerina, è modo di pensare, di atteggiarsi; è una sfumatura dialettale, una maniera propria di vivere i valori della vita; della sofferenza, della famiglia, della gioia, della religione.

Il tutto tipicamente, esclusivamente, prettamente, meravigliosamente lucerino. Lucerinità è certamente un termine astratto: tutto si incarna in ogni lucerino, in maniera del tutto personale, finanche in quanto uomo o in quanto donna. Parliamo anzitutto della cultura lucerina. essa affonda le radici in tradizioni illustri. Di carattere giuridico, artistico, religioso, storico. E' una cultura che fonda, giustifica, illumina, rende perenne e dinamica la civiltà che si qualifica appunto come lucerina. In quanto a progresso possiamo anche discutere: ma in quanto a cultura e a civiltà, nessun dubbio. E, per favore, non abbandoniamoci a nefasto autolesionismo.

Le costanti della spiritualità lucerina sono : - la devozione alla Madonna, specialmente a SANTA a Maria Patrona, alla Madonna del Carmine, della Purità, della Misericordia, delle Grazie, alla Madonna di Lourdes; legame con Caterina dintorni: in essa Giuseppini, o anche perché era chiesetta delle monache del convento Santa Caterina..., una cosa è certa: che quella chiesa, così densa di ricordi echi voci giovanili, esercita un fascino tutto particolare su tutti lucherini; - fiducia Provvidenza Divina: ci penserà il Signore! – lo spirito francescano: forse per la lunga permanenza dei Padri Francescani a Lucera (Conventuali nella austera chiesa di San Francesco nel loro convento; i Minori nella mistica chiesa della Pietà; gli Osservanti, nel silenzio raccolto della chiesa di San Pasquale. La religiosità lucerina è fatta di questi elementi. Ed ora esaminiamo la lucerinità di Rosinella: ci aiuterà a comprendere la sua personalità di donna santa. Santa lucerina.

Lucerina, l'abitazione di Rosinella. Rosinella è vissuta nelle stradine dell'antica Lucera. La famiglia di Rosinella visse in Via Mores, dopo che questa abitazione fu sgombrata dalla famiglia di Genoveffa De Troia, che andò ad abitare a Foggia. Quando si dice: coincidenze arcane! Mi par di vedere ancora quei sottani casette a piano terra, ricche di umidità, dense di vite nuove. Neppure il sole riusciva a penetrare tra quei vicoli, eppure la serenità, l'allegria, i canti delle ragazze, davano un ritmo gioioso all'avvicinarsi dei giorni e delle stagioni. Da bambina vivace, da giovane sognante, da donna adulta, Rosinella ha sentito battere il cuore della Lucera più genuina intorno a sé. Sopra le mura! Lucerino l'eloquio di Rosinella: E tra quelle mura vecchie risuonava il dialetto lucerino più genuino; il dialetto, costituito per la maggior parte da fonemi onomatopeici (cric...; rinninella <RINNINELLA>;...), zampillava dal cuore e dalla bocca della umile gente del popolo. Rosinella, da piccola e da adulta, ha parlato con immenso piacere la sua lingua. Rosinella ha pregato in dialetto. Ha pensato in dialetto. Ha parlato in dialetto. Ha amato in dialetto. Direi: ha sofferto in dialetto. Ha confortato in dialetto. Non ha inquinato la freschezza dell'eloquio con un sussiegoso pseudo-italiano. Si parla col cuore soltanto se si parla in dialetto! E così si può giungere al cuore dell'interlocutore. E Rosinella parlava col cuore, perciò in dialetto, perciò giungeva al cuore. Oggi quei vicoli appaiono vuoti, muti, come nostalgici della vivacità del passato. La presenza di Rosinella in quella piazzetta (che speriamo venga presto intitolata a lei) infondeva vivacità, speranza: da viva ed anche ora che è col Signore. E L'acqua pura e fresca del pozzo è bellissima metafora di Gesù, acqua viva. Lucerina la Santa Caterina di Rosinella. L'avventura terrena di Rosinella si è localizzata tra la sua casa e la chiesa di Santa Caterina. Io direi che la sua abitazione era uno specimen della chiesa di Santa Caterina. E Santa Caterina era la sua abitazione più ampia. Quella chiesetta, avvolta da un magico silenzio, ha visto generazioni di giovani che si formavano agli ideali evangelici, alla scuola di Padre Angelo Cuomo, altro lucerino per adozione e per cittadinanza onoraria per il quale, fra breve, avrà inizio il processo di beatificazione e di canonizzazione. In quella chiesa un altro lucerino, Don Sante di Troja, ha celebrato la sua prima Messa. In quella chiesa un altro lucerino, Padre Maestro, ha celebrato come cappellano delle monache del vicino convento. In quella chiesa, che io definisco tipicamente lucerina, Rosinella ha conosciuto l'intimità più dolce col Signore Eucaristia, con "la Vergine" purissima e bellissima. Io dico: perché non traslare il corpo di Rosinella nella sua Santa Caterina? Lucerino il San Francesco di Rosinella. Caratteristica di noi lucerini è quel sentimento, tipicamente francescano, che si traduce in una devota frequentazione della chiesa di San Francesco, ove riposano le spoglie mortali di Padre Maestro, in attesa della sua risurrezione finale. Amo vedere " Santa Caterina" e " San Francesco "

come i due polmoni della religiosità lucerina. Ed anche della sua cultura. Provate a toglierli...cosa ci resta? Rosinella è stata un'ottima francescana, ha vissuto con fedeltà la Regola del Terz'Ordine. Chi più di lei è stata povera nello spirito e nella realtà? Chi più di lei è stata pura? Chi più di lei è stata obbediente? Anche quando obbedì all'ordine dell'Autorità Ecclesiastica di non frequentare la sua Santa Caterina. Conclusione: essere lucerini è già una premessa, ed una garanzia di santità. Ed allora cerchiamo di essere lucerini " tout court ": potremo rischiare di essere santi! E perché no? Ci aiuti anche la nostra Rosinella Lamparelli.

-Padre Raffaele Di Muro– ofm conventuale (La spiritualità di Rosa Lamparelli

In questo intervento vorrei tracciare le linee essenziali della spiritualità di Rosa Lamparelli a partire dagli scritti da lei lasciati, dalle testimonianze raccolte, dai testi recenti che parlano della sua esperienza di vita cristiana, nonché della personale conoscenza della donnina di Piazzetta Mozzagrugno. All'inizio di questo lavoro fornirò le definizioni di spiritualità, mistica e contemplazione per immediata chiarificazione sui termini che utilizzerò nel prosieguo e per una verifica sul vissuto spirituale della Lamparelli. Questo contributo sintetizza, in molti punti, gli studi da me realizzati e pubblicati sul giornale "La Mistica Rosa." Per spiritualità si intende il vissuto dell'uomo cristiano, il quale è orientato verso Dio Padre, per mezzo di Cristo, nello Spirito Santo; che vive in una comunità di fede grazie ad un carisma dello stesso Spirito; la sua esistenza teologale, come testimonianza del dono di Dio nel contesto storico e sociale in cui vive. Il teologo G. Moiola ha provato a fornire una definizione di mistica che è da lui considerata una particolare esperienza religiosa di unità-comunione-presenza: dove ciò che è " saputo " è precisamente la realtà, il dato di codesta unità-comunione-presenza; non una riflessione, una concettualizzazione, una rappresentazione del dato religioso vissuto. Ho scelto questa definizione perché mi sembra assai esauriente. In essa troviamo questi elementi: - l'esperienza religiosa in genere; - unità, comunione, presenza, espressione di questa esperienza religiosa; - conoscenza diretta della realtà religiosa. Questa parola esprime, in riferimento all'esperienza spirituale cristiana, l'amorosa e misteriosa comunione del cristiano perfetto con Dio, che causa nell'anima una speciale conoscenza. Questa definizione, a mio avviso, è quella che esprime in modo sintetico e completo cosa sia la mistica cristiana. Questi sono, secondo tale affermazione, i caratteri dell'esperienza mistica cristiana: - il soggetto dell'esperienza: il cristiano perfetto; - il rapporto con Dio; - la speciale conoscenza della realtà divina; - la comunione misteriosa ed amorosa con Dio. Si parla, invece, di quando si vuole intendere che tutto il vissuto dell'uomo è sotto l'influsso abituale dei doni dello Spirito Santo. Secondo il teologo E. Ancilli si possono ridurre a tre gli elementi costitutivi della mistica cristiana. Il fedele percepisce la presenza di Dio, il senso del mistero, la sua infinita trascendenza, al di là di quella che può essere una conoscenza che nasce dalla ricerca teologica e dalla speculazione. I misteri divini vengono sconosciuti in modo intimo e profondo anche se mai in maniera completa ed esauriente. Il credente si muove nell'ambito dei limiti che la sua fede gli impone; il mistico percepisce in modo immediato, diretto, la presenza di Dio. La conoscenza ordinaria di Dio, invece, avviene attraverso la mediazione di concetti. Egli ha una conoscenza più profonda di Dio perché ne ha fatto particolare esperienza; il mistico vive un'esperienza infusa nella quale l'anima si mantiene passiva rispetto all'azione speciale dello Spirito Santo. Dio stesso infonde nell'anima una speciale mozione, mediante la quale la sua volontà viene unita a Dio e l'intelletto riceve la capacità di percepire la presenza divina. La contemplazione in ambito cristiano indica la forma superiore di conoscenza per fede: comprensione delle verità, contenute nella rivelazione, raggiunta mediante la fede, sotto l'influsso della carità dal giusto che di tali virtù vive. L'attività della contemplazione ha come suo habitat naturale la preghiera, che si caratterizza per la semplicità e per l'intensità dell'atto, che si compie nella fede e nell'amore e che è diretta, come atto di culto, a Dio. La massima espressione di questa preghiera è rappresentata dalla contemplazione che non procede dalla fede, ma dalla visione della bontà e della verità divina. Questa contemplazione non è più sotto l'influsso di una carità limitata dalla speranza, ma di un amore attualizzato dalla persona e dal possesso dell'essere divino. In definitiva, allora, si può affermare che la contemplazione è caratterizzata dal movimento dell'intelletto che illuminato dalla fede, comprende le realtà divine in modo sempre più

profondo e illuminato: un ruolo importante qui è attribuito alla meditazione che permette di sondare in profondità i misteri divini con l'impiego delle facoltà intellettive; la contemplazione muove la capacità di amare dell'uomo che viene elevata e potenziata dalla carità di Dio. Trattati della spiritualità di Rosa Lamparelli : La preghiera. L'elemento portante del vissuto spirituale della Lamparelli è stato decisamente la preghiera, il suo dialogo con Dio. Fin da piccolissima la donna lucerina ha praticato con costanza, devozione e fervore l'orazione. La sua era una preghiera semplice, umile: si esprimeva con Dio come poteva e come sapeva. Proprio per la sua umiltà riusciva a penetrare nei segreti dell'Altissimo e ad entrare in comunione con lui. Qual era la preghiera di Rosa Lamparelli? La preghiera liturgica. Ella aveva un amore particolare per la santa Messa. La celebrazione eucaristica, sostenuta da una costante, fervorosa e prolungata adorazione, era per lei un nutrimento di fondamentale importanza. Nella Messa ella riusciva ad incontrare in modo mirabile il Signore Gesù. Amava tutte le azioni liturgiche e frequentava spessissimo il sacramento della Penitenza.

La preghiera del cuore. Così gli autori orientali definiscono la preghiera fatta di brevi espressioni d'amore lanciate a Dio e ripetute continuamente. Rosa Lamparelli amava pregare con brevi giaculatorie cariche di amore e di significato. La preghiera mariana. Il santo Rosario era la preghiera più amata da Rosa che, così esprimeva la sua profonda devozione verso "la Madre" di Dio. Anche alla Vergine ella rivolgeva brevi preghiere assai significative (ad es. O Maria lacrimosa, ai piedi della Croce tu pregasti il Redentore per la salvezza dei peccatori. O Maria prega per noi). Quali erano i frutti della preghiera di Rosa Lamparelli? L'abbandono alla volontà di Dio. Molte volte Rosa ha incontrato la sofferenza fisica e morale, la persecuzione. Il contatto costante con Dio le permetteva di accettare tutto per amore suo. Con amore accettava la singolare vocazione missionaria affidatale da Dio.

Il distacco dai beni del mondo e la conseguente ricerca esclusiva di Dio. Il dialogo costante con il Signore la poneva nella condizione di centrare la sua attenzione in via esclusiva su Dio e di staccarsi da tutte le attrattive mondane. La pratica delle virtù. La preghiera rendeva più forte la Lamparelli nel praticare le virtù che caratterizzano la vita del cristiano".

Rosa Lamparelli può, a giusto titolo, essere definita la donna dell'amore e ciò, soprattutto, perchè ha amato il Signore più di ogni altra cosa. Attingeva alla sorgente dell'amore e cercava di ricambiare con tutte le proprie forze secondo la sua capacità di amare, cercava in ogni modo di alimentare questo rapporto con il suo Signore, Ella ha donato il suo amore a Dio senza misura e questo suo amore è cresciuto continuamente fino al giorno della sua morte. Si può, allora, certamente affermare che ella amava il Signore davvero con tutte le sue forze, con tutta se stessa, con tutto il suo cuore. Il Signore l'aveva scelta per una missione importante.

Questo suo amore verso Dio produsse in lei due meravigliose realtà; l'unione con Dio: La sua anima le sue forze, la sua volontà erano unite pienamente in Dio; la trasformazione interiore. Andava sempre più trasformandosi secondo quello che lo stesso Signore voleva per lei. Ciò che contava per lei era, in definitiva, realizzare in tutto, nella sua persona, il progetto che Dio aveva per lei. Era un desiderio che mi rivelava molto spesso.

Anche il suo amore per il prossimo era davvero grande, pur se, a dire il vero, ha dovuto subire molte umiliazioni. In non poche occasioni veniva derisa da quanti chiedevano miracoli e segni che, poi, il Signore non concedeva. Tuttavia, le porte della sua casa erano aperte sempre e a tutti. Anche durante la malattia che l'ha condotta alla morte non cessava di essere a disposizione della gente. In lei non c'era la presunzione di istruire o di fare da maestra. Era solo convinta che quanto il Signore aveva fatto sperimentare a lei, potesse giovare ad altre persone. Ella attingeva alla fonte dell'amore, a Dio, per riversare il bene su quanti l'avvicinavano: era questo il segreto del suo apostolato.

La speranza che dominava nella vita di Rosa Lamparelli era quella di raggiungere il Regno dei Cieli. L'unione con Gesù era la meta principale della sua vita, era la via maestra per pervenire alla beatitudine eterna. Anche nel momento della malattia che l'ha portata alla morte, il suo pensiero andava all'incontro definitivo con Cristo e con Maria. Il desiderio del Regno albergava profondamente nel suo cuore. Grande era la nostalgia per gli incontri avuti con Gesù: l'unica felicità

per Rosa era quella di vivere per l'eternità con il suo Gesù. Per questo ha vissuto e lottato. In questo cammino di speranza ha sempre chiesto il sostegno dello Spirito Santo perchè era consapevole delle sue fragilità: amava muoversi sempre con il sostegno della grazia di Dio. La fede, secondo la comune accezione, e quella virtù teologale che inclina l'intelletto, non senza l'influsso dello Spirito Santo, a dare l'assenso alle verità rivelate. Si può affermare con certezza che Rosa Lamparelli ha aderito con tutto il cuore e con tutto il suo intelletto alle verità di fede. Sappiamo che la Vergine Maria e Gesù spesso le parlavano e le fornivano delle preziose rivelazioni. Per evitare interpretazioni private o errate, molti sacerdoti e vescovi hanno avuto la possibilità di conoscere queste rivelazioni e di esprimere un parere. In nessun caso, Rosa Lamparelli avrebbe voluto tradire le verità di fede contenute nella divina Rivelazione. Per questo Rosinella amava alimentarsi della Parola di Dio che ascoltava nella santa Messa e prestava la massima attenzione alle omelie dei sacerdoti. In Rosa Lamparelli la fede non era solo costituita dall'adesione della mente, ma era soprattutto un fatto del cuore. Ella nutriva la massima fiducia nell'amore del Signore e nella sua provvidente protezione. Nel suo cammino di cristiana, Rosa ha cercato di «addomesticare» il suo cuore perchè in tutto aderisse alla volontà di Dio. Possiamo parlare, allora, di fede intesa come fiducia -abbandono alla volontà di Dio. Rosinella ha mostrato la sua fiducia all'azione provvidente di Dio nei suoi confronti, in tutte le difficoltà che ha incontrato nella sua esperienza di fede e di vita. Il suo pregare, perchè in lei si compisse in ogni circostanza la volontà di Dio e perchè vi aderisse con tutto il cuore e con tutta la mente, faceva di Rosa Lamparelli una donna missionaria, sostenuta dalla fede, pienamente e fiduciosamente abbandonata a quanto il Signore le chiedeva. La donna mistica e contemplativa Rosa Lamparelli può essere definita, con buona certezza e con tutta la prudenza di sorta, alla luce delle numerose testimonianze che la riguardano e da quanto emerge dai Suoi scritti, una donna mistica. "La Lamparelli" considerata una mistica perchè ha sperimentato la presenza di Dio in modo immediato, diretto, senza mediazioni. Ella ha percepito la presenza dell'Altissimo, al di là di quella che può essere un'attività speculativa o la riflessione teologica. Rosa è giunta a queste altezze grazie alla sua intensa attività contemplativa che si caratterizzava per tre elementi fondamentali:

La riflessione sui misteri di Gesù, che partiva dall' ascolto -meditazione delle omelie e dalla direzione spirituale; la preghiera incessante, che ha preparato il suo cuore a ricevere le varie manifestazioni di Dio o della Vergine Maria; il passaggio dalla contemplazione alla mistica, in virtù dell'unione mistica con Cristo sposo.

La bontà della vita mistica di Rosa Lamparelli è attestata dai frutti che ne scaturivano e che consistevano essenzialmente nella pratica delle virtù.

A proposito di fenomeni mistici, la donnina di Lucera ha percepito la presenza di Gesù mediante locuzioni. La locuzione è, secondo San Giovanni della Croce, ciò che l'intelletto riceve a guisa di udito. Si tratta di percezioni passive che vengono da Dio e servono per il bene dell'anima di chi le riceve. Ella ha avvertito molto spesso la voce di Dio, dopo una prolungata preghiera. Il Signore parlava e Rosinella percepiva in modo nitido la sua presenza e la sua volontà. Spesso il Signore parlava e le faceva comprendere aspetti della sua particolarissima vocazione o le forniva risposte su interrogativi che riguardavano le persone che a lei si rivolgevano. Sulla scorta di quanto Rosa Lamparelli mi ha detto, sento di poter dire che il Signore si manifestava a lei più frequentemente mediante locuzioni. Rosa Lamparelli ha avuto la percezione visiva del Signore Gesù ed ha potuto dialogare direttamente con Lui, ha potuto discorrere ed intrattenersi come con un amico. Certamente si tratta di un dono singolarissimo del Signore del quale pochi grandi santi (S. Francesco, S. Antonio, S. Pio da Pietrelcina, ad esempio) hanno potuto godere. Si tratta del fenomeno che i teologi chiamano con il nome di visione. La visione è, secondo San Giovanni della Croce, ciò che l'intelletto riceve a modo della vista, e quando l'anima percepisce spiritualmente le cose come l'occhio le vede corporalmente. Altro modo, mediante il quale, Rosa Lamparelli ha potuto fare esperienza della presenza di Dio è stato quello del sogno. Non tutti i sogni sono frutto dei desideri e delle frustrazioni che si nascondono nel nostro inconscio. Il sogno, da sempre (basti pensare agli episodi raccontati nella Sacra Scrittura) è stato un veicolo perché la volontà di Dio si

diffondesse. Ebbene, anche attraverso i sogni il Signore si manifestava a lei per comunicarle i Suoi disegni. Il fatto che le esperienze mistiche di Rosinella fossero reali, e non il semplice frutto della fantasia, è attestato dal verificarsi puntuale di quanto ella riferiva da parte del Signore. Nel corso della sua vita, Rosinella ha avuto visioni della Beata Vergine Maria. Frequentemente la Madonna si manifestava a lei, soprattutto quando si trovava in orazione nella chiesa di Santa Caterina, davanti alla bellissima statua che campeggia nei pressi dell'altare. Molto spesso riceveva singolari visite della Madre di Dio, sempre nella forma della visione, nella sua casetta, quando era intenta a svolgere le umili faccende domestiche. Le visioni di Rosinella, in alcuni casi, sembra abbiano avuto per oggetto l'apparizione di qualche Santo, come San Francesco Antonio Fasani o il Servo di Dio Don Alessandro di Troja. Al termine di questo intervento si possono fare delle considerazioni conclusive. Da quanto fin qui studiato, si può affermare che Rosa Lamparelli è stata: la donna della preghiera. Il dialogo con Dio, la ricerca dell'unione con Lui è stata la costante della sua spiritualità, il pilastro della sua esistenza, il segreto del suo portare la croce con dolce rassegnazione da donna virtuosa. La preghiera di Rosinella era foriera di frutti. Questi frutti erano rappresentati dalla pratica assidua delle virtù. La preghiera vera è quella che trasforma, è quella che ha delle conseguenze pratiche, visibili nella vita del credente: così è stato per Rosa Lamparelli; la donna della contemplazione e della mistica. Si può parlare di Rosa Lamparelli come credente che ha sperimentato la presenza diretta, immediata, ineffabile di Dio. Possiamo affermare con buona certezza, sulla scorta di quanto si legge negli scritti e nelle testimonianze, di trovarci al cospetto di una donna che più volte ha goduto di fenomeni mistici, frutto di una vita altamente contemplativa e dallo stile fortemente penitenziale; la donna mariana. E' stato sempre forte il suo amore per Maria. Questo amore si trasformava sovente in imitazione ed in preghiera; la donna della fedeltà: Rosa Lamparelli ha vissuto con il desiderio di obbedire alla Chiesa ed ai suoi rappresentanti: questo era il modo di essere fedele a Cristo; la donna della testimonianza: Rosa non ha tenuto per se la bellezza della preghiera e della contemplazione. Ha cercato di trasmettere i frutti della sua preghiera a quanti l'avvicinavano. E' stata una madre spirituale per tanti con l'orazione e fornendo buoni consigli. L'amore di Dio per lei era il motivo della sua gioia. E questa gioia diventava testimonianza, apostolato.

-Dott. Gennaro Prezioso –biografo di Rosa Lamparelli (Una vita per gli altri)

Ho conosciuto Rosa Lamparelli negli ultimi anni della sua esistenza terrena. Ricordo con struggente nostalgia il giorno e l'ora in cui l'incontrai per la prima volta. Era a letto, ammalata. Mi chiese come mi chiamassi e qual era il mio problema. Glielo esposi. Mi raccomandò di pregare "la Madonna" e mi assicurò che questa «Mamma» non manda mai nessuno dei suoi figli a mani vuote. Poi mi fissò con due occhi lucidi che, con tanta vivacità, si muovevano nelle orbite appena velate dalla pelle. Pesantemente tirò fuori dalle coperte il braccio destro. Si segnò e, con il pollice tremante, cercò di disegnare alcune piccole croci sulla mia fronte pronunciando impercettibili parole. Fece quindi scivolare più volte il dorso della mano sulle mie gote. Colsi quei gesti come carezze delicate e mi commossi. Le diedi un bacio e, con un sorriso, rispose al mio saluto. M'aveva conquistato! Da quel giorno, attratto da una dolcezza che mi ricordava tanto quella di mia madre, cominciai a frequentarla, a chiederle tutto di lei, dei suoi anni passati, delle sue esperienze, dei suoi "intimi segreti spirituali". E mi resi conto di trovarmi di fronte ad una creatura sublime, che per amore del suo Creatore, aveva pregato incessantemente per gli altri, si era sacrificata con tanta generosità per gli altri, aveva consumato tutta la sua vita per gli altri. Rosa Lamparelli nacque a Lucera il 6 marzo 1910 in vico San Giovanni (oggi vivo Mores), nella zona comunemente individuata come «arret Schitt = dietro Schitti». Fin dai primi vagiti cominciò a respirare aria di santità poiché, in quella abitazione vicinissima alla chiesa di San Giovanni Battista, per alcuni anni aveva abitato la Venerabile Genoveffa De Troia. La sua famiglia si trasferì tre anni dopo in una casa più comoda, in via Mozzagrano, all'ombra del Palazzo di Città. Davanti ad essa c'era un pozzo e una piazzetta dove, indisturbata e lontana da pericoli, poteva giocare con le altre bambine.

Il candore della sua anima non sfuggì allo sguardo del Signore, che, per inebriarsi del profumo di questa piccola «Rosa del suo Giardino», l'attirò a Se con la forza del suo amore e la potenza della sua Grazia.

Rosinella avvertì subito quel misterioso richiamo e rispose con prontezza. Un irrefrenabile bisogno di interiorità le pervase e l'allontanò dalle coetanee. Preferiva, infatti, rimanere sola, per rivolgere la sua attenzione alle cose di Dio, per immergersi in un intimo colloquio con l'Eterno. E cominciò a fare le prime esperienze del soprannaturale.

Una leggiadra Signora, bellissima, iniziò a farle visita. Le faceva compagnia quando la mamma si trovava in campagna, le suggeriva come svolgere le faccende domestiche, le insegnava a pregare. Un giorno le rivelò di essere "la Madre" di Gesù e, con voce dolcissima, soave, le parlò del Figlio suo. Rosinella se ne invaghì. Niente più l'attraeva, niente l'interessava, tutto l'infastidiva. Voleva pensare solo a Gesù, a tutto ciò che aveva detto e operato nella sua vita terrena, voleva rimanere costantemente unita a lui nell'orazione. Avvertì struggente il desiderio di stringerlo a se, di possederlo. Non disponeva dell'abito bianco che le bambine indossano nel giorno della prima comunione, ma, non seppe più aspettare!

Una mattina, da sola, si accostò all'altare e, tra indicibili dolcezze, gustò l'ostia immacolata.

Si sentì in paradiso! Pregò con un fervore mai conosciuto e ringraziò Gesù per aver visitato l'anima sua. Poi chiese una particolare protezione alla Madonna e decise di consacrarsi totalmente al Signore. Tra le mura di un chiostro avrebbe potuto immergersi nei misteri della redenzione e vivere mistiche anticipazioni di Cielo.

Confidò il suo desiderio alla madre, la quale, però, si oppose energicamente e, per evitare che lei potesse riprendere il discorso, concluse: «Suora? Mai!».

Rosinella, nella volontà della mamma riconobbe la volontà di Dio e, rassegnata a deporre il suo sogno in un cassetto, obbedì e offrì a Gesù la sua rinuncia. L'offrì a beneficio degli altri, in particolare per le vittime della guerra, che negli anni 1915-1918 aveva arrecato all'umanità distruzione e morte. Solo alcuni anni dopo Gesù, vedendola assai triste per non aver potuto realizzare la sua aspirazione, espressamente le disse: «Non si serve il Signore solo nel silenzio del chiostro, ma anche tra le pareti domestiche. No, tu non sarai suora. Ti consacrerai a me e resterai in casa a servirmi... Tu rimarrai nel mondo... Tanta gente verrà da te... Ti chiederanno preghiere, si raccomanderanno per ricevere grazie. Io ti darò una parola efficace, persuasiva, che farà da tramite tra Me e loro. Non manderò nessuno indietro senza avergli dato ciò che è necessario per il suo bene». Rosinella pronunciò il suo Fiat e si mise al servizio di tutti coloro che, assetati di luce, di conforto e di speranza, cominciarono a frequentarla. Scarsissima era la sua istruzione eppure, dalle sue labbra uscivano parole che né la scienza né la dottrina potevano averle suggerito. Esse inculcavano sentimenti di fede e di speranza, dispensavano pace, serenità, rassegnazione alla volontà divina. Nel tergere le lacrime di chi era nel dolore, la giovane donna di Via Mozzagugno diceva: «Non piangete. Il pianto è dei disperati: Ricordatevi che Gesù ha assicurato che chi ha fede può dire ai monti: "Spostatevi" e i monti si sposteranno. Abbiate fede nel Signore e riceverete ciò di cui avete bisogno!».

Senza che nessuno li avesse chiamati, molti, con discrezione, prudenza e fiducia, cominciarono ad accorrere nella sua casa.

Rosinella pregava ed essi conoscevano preventivamente una diagnosi, l'esito di un esame, di un concorso e di un'operazione chirurgica; sapevano se un soldato ferito o disperso in guerra fosse ancora vivo; se e quando un malato avrebbe raggiunto l'attesa guarigione. Le giornate della «veggente» lucerina erano scandite dal lavoro e dalla preghiera «per gli altri». Il suo lavoro era un silenzioso, ma straordinario apostolato, che richiamava alla fede, alla conversione, alla bontà, alla pace nelle famiglie, alla generosità, alla tolleranza, alla vita interiore, alla spiritualità, alla devozione mariana.

E, affinché la sua parola di «povera ignorante», come amava definirsi, poggiasse su fondamenta solide e fosse accompagnata da «segni» di credibilità, il Signore volle arricchirla di doni e di carismi. Per giungere alla guarigione delle anime, Gesù le diede il dono di guarire anche i corpi. In

risposta alle suppliche che con insistenza Rosinella gli rivolgeva per i poveri ammalati, un giorno, Gesù alzò la mano benedicente sull'olio che lei aveva in un contenitore e disse: «Unghi con quest'olio coloro che soffrono. Se avranno fede guariranno».

E, infaticabile, Rosinella cominciò a correre da un capezzale all'altro per mettere «a servizio degli altri» il dono ricevuto. Dopo aver invitato l'infermo a rinnovare il suo atto di fede e di amore verso Dio, ungeva con l'olio benedetto le parti compromesse dal male segnandole con piccole croci, che accompagnava con indecifrabili parole appena bisbigliate e che, dopo tante insistenze, finalmente mi rivelò solo negli ultimi giorni della sua vita terrena: «+ Ecco "la Croce" del Signore. + Fuggite parti avverse, perché il Leone della Tribù di Giuda, il Figlio di Davide, ha vinto.+ Alleluia.+ Alleluia. + Alleluia! Quindi ritornava a casa, pronta ad accogliere, a qualsiasi ora del giorno, chiunque avesse bisogno di consigli e di conforto, pronta a diffondere la Parola ed il Regno di Dio.

Agli inizi dell'anno 1944 venne emessa un'ordinanza municipale che disponeva la chiusura dei pozzi inutili esistenti nel centro abitato.

Alcuni uomini, residenti in via Mozzagrugno, decisero di riempire di pietre e calcinacci quello che si trovava davanti alla casa della famiglia Lamparelli. Tra l'altro serviva a pochi, perché aveva un'acqua non bevibile e malsana.

Nel corso di una visione, Rosinella udì da Gesù queste precise parole: «Non far chiudere il pozzo perché è stato ed è per me seggio regale. Su di esso siedo ogni giorno e attendo coloro che vogliono venire a me come attendevo a Sicar la Samaritana, accanto al pozzo di Giacobbe.

Custodiscilo gelosamente. Sarà richiamo per tanta gente e fonte di grazie. Attingi l'acqua e falla bere. Chi ne berrà e avrà fede guarirà da mali fisici e spirituali».

Qualche ora dopo, Rosinella mandò giù nel pozzo il suo secchio e bevve. Con grande sorpresa constatò che l'acqua era diventata potabile, cristallina. Lo partecipò con gioia ai fratelli, quando rincararono. La notizia si diffuse e i vicini chiesero alle competenti autorità il permesso di far rimanere aperto quel pozzo, ormai in grado di soddisfare le esigenze alimentari di molte famiglie.

La pia «veggente» cominciò a far bere l'acqua del «suo» pozzo a quanti erano afflitti da mali del corpo e dell'anima. E si registrarono le prime guarigioni, secondo quanta aveva detto Gesù.

La voce si diffuse e Rosinella mise a servizio degli altri, finché poté, le sue energie per attingere personalmente, tante volte al giorno, l'acqua dal suo pozzo e per distribuirlo a chi gliela chiedeva.

Quando, nel 1959, più volte la statua della Vergine di Lourdes venerata nella chiesa di Santa Caterina si animò e le parlò, la «veggente lucerina» cominciò a diffonderne i messaggi. Voleva che venissero trasmessi di casa in casa, perché invitavano alla preghiera, alla penitenza e alla conversione. E non si stancava di copiarli e ricopiarli perché fossero letti, meditati e messi in pratica.

I fatti sorprendenti che si andavano verificando, spinsero coloro che frequentavano la sua casa a portar via «qualcosa» che le apparteneva. E dalla sua abitazione incominciarono a «sparire» posate, bicchieri e suppellettili.

Rosinella se ne lamentò con "la Madonna" e disse: «Madre mia, come devo fare? Tutti vogliono qualcosa. Mi stanno svuotando la casa!». La Vergine rispose: «E' comprensibile! Per evitarlo, però, fa' ciò che ti dico: Taglia una fascia di lino bianco e fanne delle pezzuole. Su ognuna scrivi una giaculatoria o un'invocazione. Io le benedirò e tu le distribuirai. Coloro che le porteranno, con se e avranno fede riceveranno grazie, protezione e favori dal Cielo». E Rosinella, per gli altri, si mise subito al lavoro. Scrisse sopra un quaderno giaculatorie e invocazioni a Gesù e alla Madonna e poi, copiatele sulle candide pezzuole, cominciò a distribuirle con la raccomandazione di ripetere spesso ciò che sopra vi era scritto.

Qualcuno voleva lasciare un'offerta o un regalino, ma Rosinella tutto e sempre rifiutò. Mai permise che i beneficiati esprimessero tangibilmente la loro gratitudine. «Ringraziate Gesù e la Madonna» soleva dire. Poi aggiungeva: «Io sono una povera ignorante, una buona a nulla». Che apostolato! Che umiltà! Quanti insegnamenti!

La gente affluiva nella casa di Rosinella dalla mattina alla sera. Ella non mandava indietro nessuno. Quanta pazienza! Quanta disponibilità! Quanto eroismo!

I sacerdoti che, esercitando il loro ministero, amministrano il sacramento della Penitenza, sanno bene quanto sia dura qualche ora di confessionale e cosa significhi ascoltare, per poche ore, le confidenze, le lamentele, le miserie altrui.

Rosinella lo faceva dalla mattina alla sera, nelle ore più impensate, spesso interrompendo anche il suo desinare. L'acqua del pozzo, le unzioni con l'olio benedetto, le pezzuole di lino, erano solo dei «mezzi» per divulgare «negli altri», con semplicità, la fede; per sostenere «negli altri» la speranza, per praticare «con gli altri» la carità fraterna.

Ma ciò che suscitava e suscita stupore e ammirazione era il suo continuo «donarsi», a Dio e al prossimo; la sua capacità di accogliere, di ascoltare, con uno spirito di sacrificio e di immolazione non comune. Era infatti consapevole che le grazie, bisogna «pagarle». E le ha pagate a caro prezzo, sottoponendosi a prove terribili e a inaudite sofferenze. Il suo ingiusto allontanamento dal Terz'Ordine Francescano, il divieto di frequentare, per alcuni anni, la chiesa di Santa Caterina, le orrende vessazioni diaboliche, le misteriose malattie, le infami calunnie, le disgustose maldicenze, le incomprensioni da parte di coloro che maggiormente avrebbero dovuto starle vicino.

Non tutti avevano presente la verità che il confessore Don Pietro D'Amico espresse alla signora Carmela Granieri, allorché la stessa gli parlò della straordinaria esperienza spirituale di Rosinella. Il saggio sacerdote lucerino, infatti, ebbe a dire: «Il Signore si manifesta ai piccoli, alle anime semplici che a volte non sanno neppure parlare, ma che comprendono le verità della fede più dei teologi. Il Signore, invece, si nasconde ai dotti». Poi concluse: «Di fronte all'agire di Dio, bisogna chinare il capo e tacere!». Perché gli altri potessero continuare a riunirsi intorno alla statua della Vergine che le aveva parlato, Rosinella, superando ostacoli che sarebbe impossibile ricordare in questa sede, riuscì a realizzare il restauro della chiesa di Santa Caterina, per breve tempo chiusa al culto perché pericolante.

Perché gli altri potessero continuare a beneficiare della sua missione e del suo apostolato di bene, che la morte avrebbe interrotto, volle fondare l'Associazione « il Covo di preghiera di Santa Caterina».

Già, un covo, cioè un nido, dove i suoi figli spirituali appena nati avrebbero potuto incontrarsi ai piedi di Maria, elevare incessantemente a Dio inni di lode e di ringraziamento; percorrere insieme itinerari spirituali in comunione con "la Chiesa" locale e sotto la guida paterna del suo Pastore; promuovere insieme opere di carità e di solidarietà in favore di chi soffre.

Rosa Lamparelli: una vita, dunque, per gli altri.

Ora si attende che gli altri approfondiscano sempre più la sua conoscenza, scoprano le sue virtù, imparino ad amarla. E, se un giorno, come tutti ci auguriamo, Santa Madre Chiesa pronunzierà, su Rosa Lamparelli, la sua infallibile parola, sappiano, insieme a noi, imitarne i luminosi esempi ed invocarne la celeste protezione